

Comunicato stampa

CADIGNANO (Verolanuova)

STOP REFLUI NON IDONEI: CA.BRE RISCHIA LA CHIUSURA

In data 18 settembre u.s. vi è stato il terzo accesso dell'Ufficiale Giudiziario nominato dal Tribunale di Brescia il quale ha incaricato la ditta O.B. Impianti di Orazio Brunelli con sede ad Orzinuovi di accedere all'impianto di depurazione di Ca.Bre. con l'ausilio delle forze dell'ordine per attivare la pompa di ricevimento dei reflui provenienti dagli allevamenti della Te-co Pig Line di proprietà della famiglia Sisti di Lograto. Tale situazione crea il concreto rischio di inquinare il fiume Strone, con la conseguenza che porterebbe la pubblica amministrazione a essere costretta a intervenire bloccando l'impianto, causando anche il fermo attività del caseificio, con la perdita del lavoro di circa 60 collaboratori di Ca.Bre e la difficoltà di collocare il latte di circa 30 produttori, tra soci e conferenti.

L'Azienda ha messo in allerta anche le rappresentanze sindacali dei collaboratori, se la situazione non muta, a breve si potrebbe giungere al forzato fermo delle attività produttive di Ca.Bre. per l'impossibilità di smaltire le acque dei lavaggi con la conseguente messa in cassa integrazione di tutti dipendenti a tempo indeterminato.

Ca.Bre. venne fondata nel 1954 come cooperativa agricola caseificio per trasformare il latte dei soci, in quegli anni i caseifici avevano a fianco sempre gli allevamenti di suini che servivano a smaltire il siero liquido di risulta dalle lavorazioni, anche Ca.Bre lo fece, prima all'interno del perimetro aziendale, successivamente all'esterno in due sedi, una a Cadignano di Verolanuova, il secondo nel Comune di San Paolo.

Come tutte le aziende Ca.Bre. ha avuto periodi di floridità e periodi di difficoltà. Negli ultimi anni 90, purtroppo ci fu un periodo difficoltoso, tanto che per far sopravvivere la cooperativa i soci decisero di alienare gli allevamenti.

Nel 2000 cedettero le due realtà allevatoriali a un imprenditore locale, nel contratto tra galantuomini, Cabre trattenne su di sé l'attività di depurare i reflui dei due allevamenti per agevolarne lo smaltimento senza dover recuperare troppi terreni di spandimento. Fino al 2015 le cose sono state gestite tra persone responsabili senza troppe difficoltà.

Nel 2016 il precedente proprietario ha ceduto i due allevamenti agli attuali proprietari, da allora è incominciato il calvario per la Ca.Bre, problemi uno dopo l'altro, nel 2020 è collassato l'impianto di depurazione e lo scarico nel fiume Strone non era conforme alle norme che nel 2006 sono state giustamente rese più restrittive inserendo anche sanzioni penali per i trasgressori, la Procura della Repubblica sequestrò il pozzetto di deflusso.

Dopo tre settimane di fermo del depuratore dove abbiamo dovuto far ritirare le acque di lavaggio del caseificio con autocisterne per non fermare l'attività, possibilità ora non più proponibile, l'allora gestore del depuratore, fu costretto a obblare una condanna di alcuni mesi di carcere. In quel frangente, pur avendo sospetti, non fummo in grado di provare che il problema fosse stato causato dai reflui dei suini.

Successivamente l'attenzione nostra è stata molto più elevata, tanto che molto spesso abbiamo segnalato alla Te-co pig line proprietaria degli allevamenti problemi di qualità dei reflui conferiti presso il nostro impianto, ma atti concreti da parte loro non si sono mai manifestati. Arrivando a fine 2024 inizio 2025 dove abbiamo rischiato di nuovo il blocco dell'impianto se non avessimo interrotto il ritiro dei reflui degli allevamenti, difatti il 3 marzo 2025 abbiamo smesso di ritirare.

La controparte ha attivato un ricorso in sede giudiziaria per imporci la riapertura del ritiro, ne è scaturita una consulenza tecnica ufficiale ordinata dal Giudice.

Dalla CTU è emerso chiaramente che i reflui conferiti non sono coerenti per qualità con il normale refluo zootecnico suinicolo e potenzialmente inibitori della depurazione, il giudice ha rigettato il ricorso. Nello specifico la quantità di liquami conferendi è stata definita in modo tassativo nelle Autorizzazioni Integrate Ambientali (AIA) rilasciate dalla Provincia di Brescia alle due società, a tale limite quantitativo va però abbinato un limite qualitativo per cui i liquami conferiti non risultano affatto rispettare i parametri propri dei liquami zootecnici, bensì risultano, come da abbondanti e costanti referti analitici svolti nel tempo, e a partire addirittura dal Marzo 2025 sino alla riapertura degli impianti recentemente avvenuta, contenere quantità di azoto ammoniacale esorbitanti, nonché sostanze tensioattive (generalmente presenti nei detersivi) che dovrebbero essere del tutto estranee ai liquami zootecnici. Teniamo a precisare che tale anomala immissione, che nulla ha a che vedere con il conferimento di liquami zootecnici ma corrisponde ad una interpretazione arbitraria delle proprie prerogative contrattuali, non solo rischia concretamente di incidere sul funzionamento del delicato impianto di depurazione ma prospetta, con ragionevole certezza, in un breve lasso di tempo, anche l'emissione, da parte del condotto di scarico generale del depuratore, di acque non a norma di legge, i quali inevitabilmente contamineranno le acque pubbliche e protette del fiume Strone.

La controparte ha promosso un reclamo alla decisione del Giudice contestando le procedure formali davanti a un collegio di tre Giudici. Ebbene questi Giudici pur ammettendo che i reflui conferiti non sono conformi ai normali reflui suinicoli e nemmeno alle autorizzazioni ambientali rilasciate agli attuali proprietari degli allevamenti, hanno imposto a Ca.Bre. di ricevere i liquami inviando per ben tre volte l' Ufficiale Giudiziario, nonostante le periodiche analisi confermino la non conformità.

Non solo, perché in data 1° febbraio 2026 l'azienda suinicola ha creato uno sversamento nei propri piazzali e in quella della nostra Ca.Bre. e ad oggi, non ha ancora provveduto alla bonifica dell'area interessata dal fatto, come aveva promesso di fare.

Tra l'altro, da verifiche fatte da Ca.Bre. sembrerebbe che non vi sia altro impianto di depurazione in Italia che depura reflui suinicoli.

Ovviamente già dall'inizio abbiamo comunicato tempestivamente tutte le problematiche vissute a tutti gli Enti di competenza (Comuni interessati, ATS di Brescia, Provincia di Brescia, ARPA ecc.).

Evidenziamo nuovamente, prima della conclusione, che il conferimento continuo e non defluito nel tempo dei reflui porta ad un altro rischio di collassamento del nostro impianto di depurazione con il conseguente fermo e chiusura della nostra azienda Ca.Bre.

Si spera nell' appoggio e solidarietà di chi ha la volontà e facoltà di intervenire, al fine di far prevalere il buonsenso, per eliminare il rischio concreto di inquinare il fiume Strone che è parte essenziale di un parco naturale locale con tutte le conseguenze che tale eventualità può portare e salvaguardare una azienda che fa parte della storia della bassa provincia di Brescia e le famiglie di lavoratori e soci.

Casearia Bresciana Ca.Bre.
Società Cooperativa Agricola
Cadignano (Verolanuova)
Contatti: Ennia 3297335227
Eugenio 3386795993